



CERIMONIA DI CHIUSURA DELL'ANNO ACCADEMICO 2025-2026

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ROBERTO ANTONELLI

Signor Presidente della Repubblica, Signore Ambasciatrici e Signori Ambasciatori, Autorità, care Socie, cari Soci, Signore e Signori,

desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento sentito al Presidente della Repubblica per la Sua presenza oggi, come ogni anno, alla seduta di chiusura dell'anno accademico linceo, nella quale saranno consegnati il Premio del Presidente della Repubblica, del Ministro della Cultura, dell'Accademia dei Lincei e i Premi Antonio Feltrinelli: i più rilevanti sul piano nazionale per valore, articolazione, prestigio ed eccellenza dei premiati.

Gli assi principali della mia relazione riguarderanno quattro temi interconnessi: la pace, l'Europa, la ricerca scientifica e il percorso intrapreso dall'Accademia per affrontare tali problemi.

Avrei voluto in realtà iniziare dall'esposizione delle attività lincee, ma da vari anni questa cerimonia è funestata dalla presenza delle guerre in atto in Europa, in Medio Oriente, in Africa. Ci riconosciamo ogni giorno impotenti di fronte ai massacri e alle immani sciagure che ogni guerra, queste guerre, portano con sé, fino a determinare quasi un'assuefazione di noi tutti ad uno stato di desolazione e degrado umano, etico, culturale e politico, che dopo la Seconda guerra mondiale non credevamo più ripetibile in queste dimensioni e con tanta indifferenza rispetto alla vita umana e ai suoi valori. Si è arrivati a minacciare la distruzione di un'intera civiltà; si è riattivato un antisemitismo che si credeva sepolto dopo gli orrori dell'olocausto e che è tornato invece ad attraversare tutta l'Europa, con l'attribuzione della responsabilità della situazione mediorientale all'intero popolo ebraico e non alle scelte disumane del governo in carica.

Di fronte a tali tragedie appare più che mai necessario riaffermare la pace quale bene supremo e quale condizione imprescindibile di ogni altro discorso, come recentemente ha ricordato il Presidente della Repubblica: «La pace è diritto di ogni popolo. Questo il senso della Resistenza» e della Costituzione che ne scaturì. «Opporsi alla violenza dell'uomo sull'uomo. Fu per rispondere a questo accorato appello che la comunità internazionale progettò, con l'ONU, di ambire a liberare il mondo dall'incubo della guerra e, con il disegno dell'unità europea, di liberarne il nostro continente. [...] Reagire alla guerra fra i popoli significa dar fiducia a istituzioni comuni di pace, renderle più autorevoli ed efficienti: un impegno oggi, in questo periodo, tanto più indispensabile».

Dar fiducia a istituzioni comuni di pace. Ognuno per come può e come sa. Abbiamo perciò assegnato quest'anno il premio speciale Feltrinelli per un'opera di eccezionale valore umanitario alla Parrocchia cattolica della Sacra Famiglia del Patriarcato latino di Gerusalemme, come negli anni precedenti avevamo scelto di fare per un altro paese devastato, l'Ucraina. Per questo all'inizio dell'anno accademico, nell'ambito del ciclo di convegni dedicati al "Futuro dell'umanità", abbiamo organizzato il convegno *Guerra e pace*, i cui Atti sono in corso di stampa. Nel corso del convegno si è sottolineato come nessuno sembri rendersi davvero conto della possibilità crescente di una guerra nucleare, confidando paradossalmente sul fatto che la stessa assurdità di una guerra globale la renda impossibile, proprio mentre la si promuove o ci si muove nelle relazioni internazionali come ad un tavolo da gioco. La specie umana è invece realmente in pericolo, non solo teoricamente o retoricamente, poiché il rischio di errori o di iniziative non calcolate è notoriamente alto. Ne consegue che per raggiungere la pace, obiettivo di tutti, il ragionamento va ribaltato: invece di continuare a considerare la guerra come inevitabile, storicamente e quasi geneticamente, in quanto organica alla specie umana, è la *pace* che deve essere *pensata* come *inevitabile*, "perché le guerre mirano, come a *naturale* effetto a un assetto di pace", come scrisse Benedetto Croce ad Albert Einstein nel 1944, recentemente ristampato. La pace resta la più difficile da raggiungere in modo tale da renderla stabile e duratura, ma partire dalla sua inevitabilità significa ricostituire le ragioni del diritto e della diplomazia internazionale oggi così offese.

L'Accademia continua a denunciare i pericoli della situazione, promuovendo i convegni internazionali organizzati dal gruppo di lavoro per la sicurezza internazionale e controllo degli armamenti (SICA) presieduto da Luciano Maiani, che quest'anno con Alberto Quadrio Curzio ha ricordato l'anniversario dei primi bombardamenti atomici con un evento di riflessione storica e scientifica: *Hiroshima e Nagasaki: 80 anni*, mentre per il 25 giugno ha organizzato il convegno *Proliferazione / Non proliferazione nucleare oggi*, in ricordo di Francesco Calogero, Segretario generale di Pugwash quando l'organizzazione ottenne il Nobel per la pace.

Per questo l'Accademia dedica continua attenzione alla *Science Diplomacy* con la partecipazione attiva al G7 e al G20 delle Accademie, grazie allo straordinario lavoro della *Foreign Secretary* Cristina Marcuzzo e dell'Ufficio *Rapporti*

internazionali, col ciclo dedicato alle conferenze dei Presidenti delle Accademie nazionali europee sul futuro dell'Europa e coll' istituzione del Centro Linceo di Ricerca e Cooperazione Scientifica con la Cina, diretto da Patrizio Bianchi.

L'attenzione maggiore è stata ovviamente rivolta all'Europa, riconoscendo la particolare funzione dell'Unione Europea per l'Italia e per il mondo contemporaneo, malgrado i ritardi: l'Europa riveste per l'Accademia un impegno prioritario e rappresenta per tutto il mondo il potente significato simbolico di un processo unitario compiuto, per la prima volta nella storia, nella pace, nel consenso e nello sviluppo.

Un'Europa innanzitutto convinta dei valori che le sono propri e che ora sembra chiamata a difendere e affermare da sola, senza cadere in autocelebrazioni retoriche e nelle trappole nazionalistiche e sovraniste. Libertà, uguaglianza, fraternità, giustizia, rispetto della persona, democrazia, stato di diritto, dignità, cittadinanza: sono solo alcuni dei valori europei cui stiamo dedicando il nostro lavoro per la celebrazione dei Trattati di Roma del 1957. Per l'inizio del 2027 abbiamo in programma due convegni, *Quale futuro per l'Europa? Valori, istituzioni, competenze* e *Letteratura e valori degli Europei*, per contribuire a orientare il processo di unificazione europea verso quel federalismo pragmatico reso necessario dalle distanze interne all'Unione e dalla necessità di stabilire un nuovo ordine nelle relazioni internazionali. Ne dobbiamo ringraziare anche la Commissione Europea (presieduta da Silvana Sciarra), che col Vicepresidente Ignazio Visco ha organizzato quest'anno, in preparazione dell'evento, conferenze e seminari con Giuliano Amato, Massimo Cacciari, Piero Cipollone, Yves Mény, Gianfranco Pasquino, Vittorio E. Parsi, Eleanor Spaventa. Le conferenze sull'Europa le abbiamo tenute, per la loro importanza, nel ciclo riservato alle conferenze lincee del giovedì, ove quest'anno abbiamo potuto ascoltare anche il primo presidente della Corte di Cassazione, Pasquale D'Ascola, la senatrice e consocia Elena Cattaneo e Daniele Franco, già direttore generale della Banca d'Italia e ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il futuro dell'Europa si giocherà anche sull'indipendenza scientifica e culturale che si saprà garantire di fronte all'impatto dell'intelligenza artificiale, un'innovazione tecnologica paragonabile per l'impatto complessivo a quella della macchina a vapore, dell'elettricità o dell'informatica. L'Accademia, insieme alle Accademie nazionali di Francia, Germania, Spagna, ha richiesto all'Unione Europea l'istituzione di un Centro europeo per l'IA capace di competere con quelli statunitensi e cinesi per entità di investimenti e impegno di ricercatori. Giorgio Parisi se ne è fatto deciso promotore e ne ha ben compreso la valenza fondamentale la rettrice dello IULM Valentina Garavaglia: «si tratta di una scelta che va ben oltre la ricerca scientifica: significa investire in una vera sovranità europea del sapere, capace di coniugare innovazione, indipendenza e responsabilità democratica».

Abbiamo dedicato tutte le conferenze istituzionali del venerdì all'impatto dell'Intelligenza artificiale nelle Scienze naturali e nelle Scienze umane, dalla linguistica all'archeologia, alla biologia, all'economia, con Andrea Moro, Roberto

Navigli, Ben Lehner, Ignazio Visco, ripercorrendo con Fabiola Gianotti la storia del CERN quale modello europeo di leadership nella scienza e nei valori. Il secondo dei convegni annuali del ciclo "Il futuro dell'umanità", dopo *Il cibo che verrà*, coordinato da Paolo Costantino, sarà dedicato appunto alla *Società digitale nell'era dell'Intelligenza artificiale*, mentre ogni anno si terrà una *Giornata italiana della Ricerca* il 15 febbraio, giorno anniversario della nascita di Galileo Galilei, padre della scienza moderna e fra i nostri padri fondatori. Sarà dedicata a illustrare a studenti e cittadini le principali scoperte scientifiche avvenute l'anno precedente in Italia, in Europa e nel mondo, analizzando anche l'impatto generale delle singole innovazioni.

Nella recente indagine Teha-Global Innosystem Index 2026 è stata ribadita, fra l'altro, la necessità di «Definire una Politica tecnologica nazionale orientata alle Tecnologie emergenti», di «Adottare una *Strategia Nazionale STEM* per colmare il divario di competenze rispetto ai Paesi più sviluppati», di «Rafforzare la collaborazione fra università e imprese e valorizzare la carriera dei ricercatori» e di «Potenziare il trasferimento tecnologico per trasformare la ricerca in innovazione». Sono tutti aspetti cui abbiamo dedicato particolare attenzione, con documenti puntuali delle Commissioni Ricerca e Università (presiedute da Annalisa Rosselli e Guido Martinelli): innanzitutto per la riforma del reclutamento e dell'Anvur, col lavoro di aggiornamento per insegnanti della Fondazione Lincei per la scuola (cui peraltro il Ministero dell'Istruzione e del Merito da tre anni non ha più assegnato il contributo garantito fin dalla sua istituzione) e col recente progetto del *Metamuseo* delle scienze come Centro di ricerca nazionale, curato da Carlo Di Castro.

Siamo intervenuti come sempre nel merito, a volte con successo (come nel caso della semplificazione delle procedure per gli acquisti di materiale scientifico), ma pur sempre in un quadro ancora negativo per il futuro, malgrado recenti positive iniziative del MUR e l'apporto del PNRR: 1,37% i nostri investimenti in ricerca e sviluppo sul PIL nel 2025, rispetto quasi al triplo di tedeschi, francesi e austriaci e rispetto all'1,41% del 2022. Attendiamo di capire definitivamente quali risorse saranno dedicate da un punto di vista strategico a non disperdere quanto di positivo si è raggiunto col PNRR e come si intende intervenire per distinguere le università telematiche di valore da quelle produttrici soltanto di diplomi cartacei, questione che purtroppo chiama in causa anche la responsabilità e l'impegno dell'Anvur.

Riguardo alla necessità di sviluppare i rapporti fra ricerca e industria per il trasferimento dell'innovazione nei processi industriali, il Vicepresidente Carlo Doglioni e il presidente degli Amici dei Lincei Umberto Quadrino stanno lavorando con Confindustria per una convenzione che porti anche in Italia alla creazione di un'Agenzia simile alla tedesca *Fraunhofer Gesellschaft*, un'istituzione capace di garantire risultati eccellenti nel trasferimento dei risultati della ricerca nella produzione. Sembra che sia a livello industriale che politico non si sia ancora capito che ogni euro investito in ricerca – come è accertato – produce, a seconda

dei paesi, da 5 a 10 euro di ritorno economico. Dobbiamo ancora lamentare che non si sia riusciti ad arginare l'esodo all'estero dei migliori ricercatori italiani (la cui formazione è costata all'Italia centinaia di migliaia di euro), non compensati da immigrazioni di pari livello, ridottissime. Non è solo la perdita economica, ma la grave emorragia di menti preparate e accolte all'estero che rende drammatica e incomprensibile la politica della ricerca nazionale. L'ISTAT nel suo rapporto annuale lo ha recentemente ri-certificato, come ha ri-certificato un pauroso calo della natalità, denunciando un declino quasi irreversibile che chiama a una riflessione complessiva: 350.000 nascite a fronte di circa un milione di decessi. Declino industriale e calo della produttività, malgrado molteplici imprese di eccellenza internazionale, impossibilità per i giovani e i laureati di trovare un lavoro all'altezza della formazione e delle aspettative, salari bassi rispetto ai paesi avanzati richiedono interventi strutturali profondi sul complesso del sistema produttivo italiano, incapace di assorbire quel numero di laureati pur così basso rispetto ai paesi europei sviluppati.

Quali altre iniziative ha intrapreso l'Accademia rispetto a tale situazione? Oltre alle precedenti proposte, culminate nel *Programma ventennale per la ricerca pubblica dell'UE*, elaborato dal gruppo di ricerca coordinato da Ugo Amaldi e trasmesso poi anche al Presidente Draghi per il suo rapporto all'Unione, abbiamo cercato di espandere ancora di più la comunicazione delle ricerche dei Soci e le relazioni con le istituzioni pubbliche e la società italiana, riconoscendo nella comunicazione e nel dialogo con tutti i cittadini, e soprattutto con i giovani, un aspetto fondamentale della missione lineea.

Seminari, conferenze e convegni internazionali, spesso di titolari dei più importanti premi internazionali, a cominciare dai Nobel, hanno attraversato l'intero anno accademico: in media da due a tre eventi ogni settimana, grazie anche al sacrificio dei funzionari, che vorrei ringraziare per la loro competenza e dedizione. Si tratta di un'attività intensa che non è possibile elencare analiticamente e per la quale rinvio alla cartellina distribuita. Mi limiterò solo a citarne alcuni.

Per le Scienze fisiche i convegni organizzati da Massimo Inguscio, *Fermi Legacy in Low Energy Physics*, da Giulio Ottonello, *Nascita di un nuovo oceano nella regione del Mar Rosso-Corno d'Africa*, dalla Commissione Salute, col coordinamento di Carlo Patrono: *Early years interventions to tackle childhood obesity and promote life-long health*; *La riforma dell'autonomia differenziata e i Livelli Essenziali delle Prestazioni sanitarie (LEP)* e (con la Commissione Bioetica) *Disuguaglianze nell'Accesso alle Cure Pediatriche*. I convegni organizzati col sostegno della Fondazione Donegani, a cura di Gaetano Guerra (*Micro e nanoplastiche: impatto, tracciabilità, strategie di mitigazione*), di Vincenzo Aquilanti e Gianfranco Pacchioni (*1925: dai numeri quantici al sistema periodico. Una rivoluzione in chimica, La chimica quantistica a cent'anni dall'equazione di Schrödinger e Avogadro e Cannizzaro tra intuizione e sistematizzazione: nascita e sviluppo della moderna concezione della struttura atomica della materia*). Moltissimi eventi sono ovviamente a carattere interdisciplinare, a

cominciare da quelli del Centro Interdisciplinare Linceo Giovani (*Aby Warburg e il Rinascimento globale. A cento anni dalla conferenza sulla Sphaera barbarica (1925-2025)*) e dei distaccati del Centro Segre: *Cambiamenti climatici e salute dell'uomo*; *La geometria algebrica in Europa nel XIX secolo: risultati, storia, cultura società*; *Vi siete mai chiesti perché noi "Sapiens" siamo diversi da scimpanzé, bonobo, Denisova e Neanderthal?*. Come sempre abbiamo dedicato un convegno internazionale alla Giornata dell'Ambiente (*Il diritto dell'ambiente a 40 anni dall'istituzione del Ministero dell'ambiente*, e uno a quella dell'Acqua (*Idrologia e salute*), entrambi coordinati da Bruno Carli.

Per le scienze umane, abbiamo concluso la partecipazione alle celebrazioni del Giubileo 2025 con i convegni *Tra oriente e Occidente. Pellegrini alle tombe degli Apostoli* e *Il tempo della devozione - i libri d'ore*, mentre più recentemente si sono svolte le iniziative del Centro Cina (*Cina: cultura e scienza. Prospettive di collaborazione*) e della Fondazione Caetani, *Islamic arts and Heritage in Italy*, dopo la conclusione della mostra dedicata a *Il principe e l'Islam. Leone Caetani e l'Accademia dei Lincei*. Più recentemente, i convegni per i 100 anni dalla nascita di Giovanni Spadolini e su *Tommaso d'Aquino filosofo*, coordinato da Pasquale Porro e Loris Sturlese, per celebrare i settecento anni dalla morte. Come ogni anno abbiamo organizzato con la Commissione Pari Opportunità, fra le iniziative per la parità di genere, una giornata dedicata alle *Donne e ragazze nella scienza* e, con la Organization for Women in Science for the Developing World, il convegno *Sustaining Knowledge During Crises: Gender and Displacement in Science*. Tre i convegni di letteratura e critica: *Letteratura e storia nel secondo dopoguerra: Antonio La Penna*, coordinato da Gianpiero Rosati; *Come nascono i classici: gli autografi della letteratura italiana*, a cura di Marco Mancini, Matteo Motolese ed Emilio Russo; *Aleksandr Veselovskij nelle scienze umane dell'epoca moderna e contemporanea*, a cura di Mario Capaldo, che ha riaffrontato, in un incontro con i colleghi dell'Accademia delle Scienze russa, l'importanza di una figura cruciale anche per la cultura del secondo Novecento.

La moltiplicazione degli impegni lincei non solo sul piano della ricerca ma anche su quello della diffusione, non sarebbe stata possibile se non si fossero realizzate nell'ultimo quindicennio notevoli riforme dell'Accademia, a partire dalla Fondazione Lincei per la scuola, dall'istituzione del Premio Feltrinelli Giovani, riservato a ricercatori di età inferiore ai 40 anni, dal progetto pluriennale del *Trittico dell'ingegno italiano* e dallo sviluppo delle Commissioni lincee e dell'Ufficio Relazioni internazionali. Alcune hanno mutato la stessa funzione dell'Accademia, promuovendone la modernizzazione e il sostanziale ringiovanimento: aumento del numero dei soci a 360 per ogni classe (720 complessivi, fra nazionali, corrispondenti e stranieri), equiparazione quasi totale fra nazionali e corrispondenti, limite indicativo di età massima a 65 anni per la nomina a socio corrispondente.

Con la *Scuola lincea* post-dottorale, presentata in questa settimana alle Classi riunite, riservata a giovani dottori di ricerca, finalizzata a incentivare la

permanenza in Italia dei migliori talenti e a creare nuovi profili scientifici e manageriali di eccellenza, si completa un percorso iniziato con il *Centro interdisciplinare Linceo Giovani*, con la prossima istituzione del *Collegium*, che raccoglie tutti i membri del Centro Linceo Giovani venuti a scadenza dopo i sei anni previsti dallo statuto, e con la nascita di nuovi Centri lincei di ricerca.

Si configura così un'ampia comunità di ricercatori solidale intergenerazionalmente, continuamente rinnovata e inserita nel Presente e attenta alle esigenze della società italiana, pur nel rispetto della tradizione dell'Accademia e di tutto ciò che l'ha resa istituzione culturale di riferimento nel corso dei secoli, in particolare dopo la rifondazione ad opera di Quintino Sella, che celebreremo il prossimo anno, insieme al centenario di un altro grande scienziato italiano, Alessandro Volta, e di un grande Presidente della Classe lincea di Scienze Morali e poi Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

L'Accademia dei Lincei rispetto alle altre grandi consorelle europee che grazie a cospicue risorse si possono permettere interventi molto superiori a beneficio della ricerca e dei giovani ricercatori, gode di un finanziamento statale di gran lunga inferiore (3 milioni contro ad esempio i 180 milioni della Royal Society britannica). Potrebbe essere inteso anche questo come un deficit di cultura politica e di progettualità, che sarebbe peraltro facilmente colmabile. Se possiamo realizzare tante iniziative ed assegnare tanti premi, come i Premi internazionali Feltrinelli, i cosiddetti "Nobel" italiani, e altri molto importanti non solo per prestigio ma anche per risorse, lo dobbiamo alla generosità di Antonio Feltrinelli e di molti altri benefattori (cui dedicheremo quest'anno una targa particolare) che con i loro lasciti hanno voluto riconoscere la rilevanza della funzione lincea. Per proseguire in questo percorso, che riteniamo necessario alla società italiana, visto che l'Accademia è l'unica grande istituzione scientifica e culturale italiana completamente autonoma dal potere politico, è ormai necessario che tale funzione sia pienamente riconosciuta anche sul piano materiale oltre che ideale, mentre negli ultimi due anni abbiamo avuto una diminuzione del budget di finanziamento statale del 10%.

Grazie alle mostre realizzate in Villa Farnesina e nella Biblioteca Nazionale dei Lincei e Corsiniana abbiamo potuto contare anche su una parte di autofinanziamento utilizzata per un'intensa attività scientifica e divulgativa interdisciplinare, rivolta ai cittadini e soprattutto ai giovani e agli studenti. Dobbiamo ad Antonio Sgamellotti, la cui recente perdita ci appare incolmabile, come quella avvenuta ieri di un nostro grandissimo socio, Natalino Irti, la fondazione del Centro di studi e ricerche di Villa Farnesina e la realizzazione delle prime mostre dialogiche fra patrimonio storico e arte contemporanea, culminate quest'anno con *Gianfranco Baruchello. I mondi possibili*, a cura di Carla Subrizi. Al contempo si è ulteriormente rafforzata la valorizzazione del patrimonio storico della Villa con la mostra, all'Istituto italiano di cultura di New York, *Raffaello e i colori dell'Antico nella Villa Farnesina*, anch'essa testimonianza dell'impegno scientifico e realizzativo di Antonio Sgamellotti, e col recentissimo libro *La Villa*

Farnesina e i suoi giardini, a cura di Lucia Tomasi, rivolto anche al più largo pubblico, mentre prosegue il programma *Artesia*, teso, attraverso l'arte, al benessere e all'inclusività delle persone vulnerabili.

L'Auditorium della Villa ha ospitato le mostre *Sulle vie del Giubileo. Pellegrini, Treni, Papi* (d'intesa con Le Ferrovie Statali e col contributo d'Intesa Sanpaolo, quale primo capitolo del nuovo programma triennale) e *Il Palazzo Imperiale di Pechino: riprese storiche, artisti e artigiani dalla Città Proibita* (per la prima volta in Europa, d'intesa con il Museo della Città proibita), rivolte anche al grande pubblico, come il ciclo *L'Accademia incontra*, aperto quest'anno da Renzo Arbore, mentre nella Villa si è tenuta, in parallelo col convegno, la mostra *Come nascono i classici. Gli autografi della letteratura italiana*. Il prossimo anno stiamo organizzando un'esposizione per l'anniversario del Sacco di Roma: saranno protagonisti i graffiti lasciati dai Lanzichenecchi nella Villa, loro quartiere durante il sacco, e recentemente scoperti grazie ad un nuovo accurato restauro. Un programma che non sarebbe stato possibile senza il contributo degli Amici dei Lincei e la competenza e passione della conservatrice della Villa, Virginia Lapenta.

L'altro polo in cui ricerca scientifica e apertura al grande pubblico si sono dispiagate in plurime iniziative è stata la Biblioteca Corsiniana, sede di quattro mostre parallele a grandi convegni lincei, organizzate grazie alla competenza e alla passione del Direttore, Marco Guardo, della conservatrice degli stampati Ebe Antetomaso, di Alessandro Romanello e di funzionari di grande livello: *Il Principe e l'Islam* (8 maggio-29 giugno 2025); *L'Italia tutta a fiamma e foco. Il tempo della battaglia di Pavia* 22 ottobre-21 novembre 2025; *Il tempo della devozione* (12 dicembre 2025-15 febbraio 2026, eccezionale raccolta, per la prima volta, di oltre 50 manoscritti di libri d'ore miniati); *Intersezioni* (12 marzo-12 giugno 2026), accompagnata dall'installazione del Maestro Gianandrea Gazzola dallo stesso titolo. *Intersezioni* è stata aperta in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca digitale dell'Accademia, che offre l'accesso telematico a tutte le pubblicazioni lincee dal 1871 ai nostri giorni e al patrimonio digitalizzato e metadato di tutti i manoscritti lincei fino al XV secolo e, in collaborazione coll'Istituto centrale della Grafica, che ancora ringraziamo, di tutti i disegni del fondo Corsini proprietà dell'Accademia. È stata realizzata grazie ai fondi del PNRR e alla cura del nostro Socio Luigi Mascilli Migliorini, cui dobbiamo un particolare ringraziamento per aver portato a termine nei tempi previsti un impegno così complesso e gravoso. Da due anni stiamo lavorando, grazie anche al sostegno del Ministero della Cultura, al convegno e alla mostra *La regina della cultura: Cristina di Svezia*, celebrazione del quarto centenario della nascita della regina, che per trent'anni abitò a palazzo Corsini (allora Riario), rendendolo sede di una corte e delle collezioni di arte e di libri fra le più celebrate d'Europa. Segnerà l'apertura del prossimo anno accademico.

Un capitolo particolare meriterebbero le pubblicazioni dell'Accademia, dalle monografie dei Soci agli Atti dei convegni (ora anche in convenzione con l'Enciclopedia Italiana), ai cataloghi delle mostre (complessivamente circa

cinquanta: le trovate elencate nella cartellina), comprese le riviste, fra le quali una menzione d'onore va riservata ai *Rendiconti Lincei. Scienze fisiche e naturali* che quest'anno è stata inserita, grazie alle cure di Vincenzo Aquilanti, fra le riviste di maggior impatto scientifico al mondo.

Se le riforme e la riorganizzazione dell'Accademia hanno reso possibile tale programma, tutto ciò non sarebbe stato realizzato senza la piena intesa scientifico-culturale e solidarietà fra Presidenti e Vicepresidenti in carica in questi anni (da Lamberto Maffei ad Alberto Quadrio Curzio e Giorgio Parisi, da Maurizio Brunori a Carlo Doglioni). E senza il sostegno delle Commissioni dell'Accademia, dei loro Presidenti e degli Amici dei Lincei con il loro così straordinario Presidente, Umberto Quadrino, che vorrei ringraziare insieme a tutti gli attuali componenti il Consiglio di Presidenza e alla Foreign Secretary, Cristina Marcuzzo: Antonio Gambaro, Paolo Costantino, Alessandro Roncaglia, Vincenzo Aquilanti, Francesca Matteucci, Andrea Giardina.

Ultimo ma non ultimo, un ringraziamento particolare al Cancelliere, dott. Francesco Paolo Fazio, davvero eccellente, al Capo Ufficio Stampa dott.ssa Mariella Di Donna, alla segreteria di Presidenza con le dott.sse Marcella Marsili e Ilaria Bonincontro, al dott. Paolo Dramis e a tutti gli uffici dell'Amministrazione, senza il cui contributo competente e solidale l'Accademia non potrebbe vivere.

E grazie a voi tutte e tutti per l'attenzione e la pazienza.